

# **LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA**

*un film di*

**SABINA GUZZANTI**

**RASSEGNA STAMPA**



# CIAK

SETTEMBRE 2007

Venezia 2007

teatro

Sabina Guzzanti (44 anni) e l'aragosta.



## Le ragioni dell'aragosta

Un *mockumentary* emozionante con i resti degli *Avanzi* tv. L'aragosta c'entra poco, l'utopia sì

Lontana dalla tv, Sabina Guzzanti ha tempo per pensare. Il pescatore Usai, figura storica della lotta in Fiat ritiratosi in Sardegna, le chiede uno spettacolo per sostenere il ripopolamento del mare. A Su Palluso il gruppo ex *Avanzi* (Cinzia Leone, Francesca Reggiani, Stefano

Masciarelli, Antonello Fassari) si ritrova tra nevrosi e nostalgia, all'inseguimento di Pierfrancesco Loche da anni volontariamente disperso. Le ragioni dell'aragosta in estinzione non appassionano però Sabina, meglio le memorie di lotta di Usai, meglio l'autocoscienza anche dolorosa degli ex compagni o i vecchi personaggi riportati a nuova luce. Pian piano lo spettacolo prende forma, tra abbandoni e ricadute, e noi abbiamo l'impressione di vivere dietro le quinte di un gruppo che ha fatto storia e vive nell'incertezza. Ma qual'è la verità? E quale il margine per l'ironia? Da vedere fino all'ultima, decisiva, inquadratura. Davvero emozionante.

> Regia Sabina Guzzanti con Sabina Guzzanti, Pierfrancesco Loche, Francesca Reggiani

## Le ragioni dell'aragosta

(Italia, 2006) 1h e 30'

USCITA: 7 settembre

REGIA: Sabina Guzzanti

CON: Sabina Guzzanti, Pierfrancesco Loche, Francesca Reggiani, Stefano Masciarelli

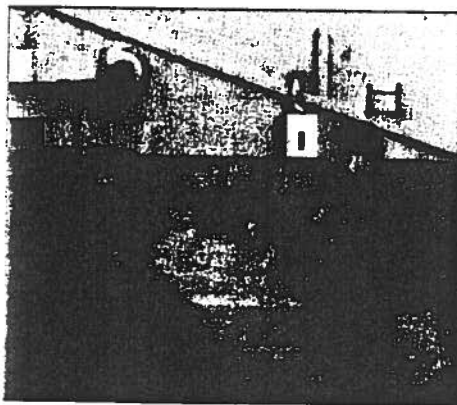
DISTRIBUZIONE: Fandango

Gli attori di "Avanzi" si ritrovano 15 anni dopo a Su Pallosu, piccolo villaggio della Sardegna dove decidono di mettere su uno spettacolo per sostenere la causa dei pescatori, in gravi difficoltà per lo spopolamento del mare. Tra i pescatori c'è un certo Gianni Usai, ex operaio alla fiat ed ex sindacalista, un uomo che ha vissuto da giusto, sempre povero, sempre dedito a proteggere il lavoro dei suoi compagni. La tensione è alta, si esibiranno nell'anfiteatro di Cagliari davanti a molte persone...

<http://www.35mm.it/film/scheda.jsp?idFilm=37586>

## Resistere, resistere resistere...

Sono passati due anni dalla presentazione del chiacchierato "Viva Zapatero" in laguna, ma la spadaccina di "Raiot" non demorde, anzi affila le armi e si ripresenta alle Giornate degli Autori veneziane. L'ultima creatura di Sabina Guzzanti si chiama "Le ragioni dell'aragosta", lei lo dirige, ne firma la sceneggiatura e lo interpreta insieme agli attori di "Avanzi" (Pierfrancesco Loche, Francesca Reggiani, Stefano Masciarelli) che quindici anni dopo si ritrovano in un piccolo villaggio sardo a sposare la causa di alcuni pescatori minacciati dallo spopolamento del mare. Non rinuncia alla satira, colpisce ancora ma questa volta passa dalla lucida denuncia documentaristica sulla libertà d'espressione ad una riflessione critica sulle potenzialità dell'azione attraverso un cinema di finzione: "Un esperi-



mento sull'agire, sulla difficoltà di organizzarsi, di aggregare; è un discorso sulla frustrazione e il dubbio costante sull'utilità dell'azione e sulle strategie possibili", a detta di Sabina. Se in "Viva Zapatero" la domanda ricorrente era "Cosa possiamo fare?", ne "Le ragioni dell'aragosta" ci si chiede invece come trovare la fiducia in un progetto sulla realtà, nel proprio lavoro, nel proprio passato, nel proprio presente e negli altri, mettendo alla berlina ogni forma di potere costituito.

Elisabetta Bartucca



di Tullio Kezich

## Perché al Lido nessuno si è accorto che Sabina Guzzanti è un'eccellente regista?

Biglietto d'ingresso

Sabina Guzzanti la conoscono tutti, si sa che è un'attrice dotatissima, un'ispirata autrice di monologhi e una satirica impegnata. Ma nessuno finora si è accorto che è anche una straordinaria regista di cinema. Com'è che l'ho capito solo io vedendo alla Mostra di Venezia *Le ragioni dell'aragosta* (nella foto)? Sono un critico più bravo degli altri? No, sono semplicemente uno che segue poco la tv, per cui di quei simpatici reduci della trasmissione *Avanzi* presenti nel film, da Pierfrancesco Loche a Francesca Reggiani, da Cinzia Leone a Stefano Masciarelli e Antonello Fassari, non ne sapevo molto. Il



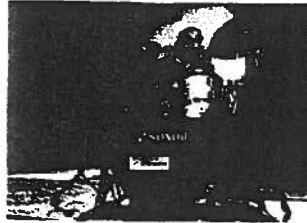
che mi ha permesso di seguire i loro casi, le sortite e le crisi come riguardassero dei personaggi di fantasia. Qualcosa che nel fare la cronaca dell'allestimento di uno spettacolo si muove nel solco del goldoniano *Il teatro comico* e dei *Sei personaggi* di Pirandello, ma anche di tanti musical hollywoodiani. Sabina e la sua ganga devono metter su una gran recita di benevolenza per i pescatori sardi danneggiati dalla progressiva sparizione delle aragoste, ma nel corso della preparazione emergono le difficoltà, i dubbi e le crisi. Sembra uno dei soliti «making of» più di un ridosso di un evento artistico, ma in finale si scopre che l'evento non è mai esistito. Mariato con una leggerezza di tocco che sa alternare il pevale del bro con quello della commozione, tutto nasce dalla fantasia di un'attrice che sa scrivere, girare, recitare, dirigere gli attori e montare (serve altro?) meglio di qualsiasi regista della patungia italiana che al Lido non ha fatto faviine. ■

LE RAGIONI

L. T.

## LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA

di Sabina  
Guzzanti.  
Per uno spettacolo  
a favore  
dei pescatori  
di Sardegna, si  
ritrovano i vecchi  
compagni di



"Avanzi": Loche, Masciarelli, Fassari, Cinzia Leone, Francesca Reggiani e naturalmente Sabina Guzzanti, molto brava. Lo show su uno show è riuscito, divertente, spiritoso; e malinconico, nel ricordo di quando i politici assorbiti da Tangentopoli s'interessavano meno alla Rai-Tv.

## PREMONITION

di Mennan Yapo.  
Sandra Bullock,  
casalinga perfetta con  
due figlie, smarrisce  
ogni felicità: l'amato  
marito muore in un  
incidente, ma il giorno

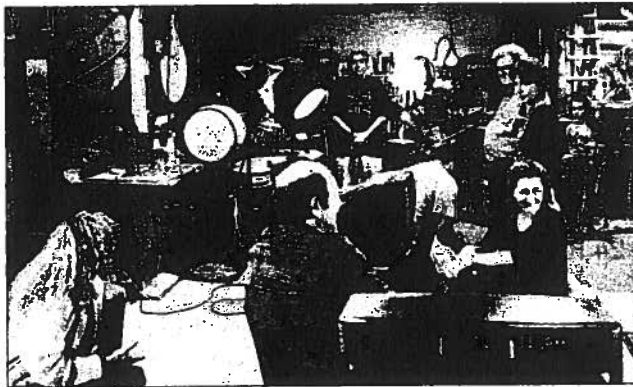
seguinte ricompare tranquillo. Premonizioni analoghe si ripetono: brutti graffi sulla faccia di una figlia, una rivale bionda, un ospedale psichiatrico. Il film è medio, come tutti.

## IL DOLCE E L'AMARO

di Andrea Porporato  
Carriera di Luigi Lo Cascio, piccolo mafioso di Palermo. Donatella Finocchiaro lo respinge: «Sei un delinquente. Non posso sposare uno come te». Molto simile ai film di mafia di 30, 40 anni fa, "Il dolce e l'amore" non prevede eroi sacrificali né sdegno popolare: soltanto una indifferenza atona collettiva.



Andrà a Venezia il nuovo film dell'autrice di "Viva Zapatero" con i comici dello show di RaiTre



IN SARDEGNA «Le ragioni dell'aragosta»; sotto Valerio Mastandrea

il precedente

**VIVA ZAPATERO!**  
Uscito nel 2005, ebbe un grande successo di pubblico. Raccontava la situazione della satira in Italia e partì dalla chiusura di "Reis" che andò in onda su RaiTre per una puntata



In "Le ragioni dell'aragosta" si ritrovano Leone, Reggiani, Loche...

"E' una riflessione su come siamo cambiati noi e la satira quindici anni dopo"

## Il grande freddo di "Avanzi" La Guzzanti porta la tv al cinema

MARIA PIA FUSCO

ROMA — Al Gore vuole salvare il pianeta Terra? Sabina Guzzanti comincia dalle aragoste. *Le ragioni dell'aragosta* è il film con cui, a due anni dal successo di *Viva Zapatero*, ritorna a Venezia, alle Giornate degli Autori. Le aragoste c'entrano, perché l'idea è quella di un gruppo di attori di "Avanzi" che si ritrovano dopo 15 anni in un piccolo villaggio della Sardegna per organizzare uno spettacolo a sostegno della causa dei pescatori sardi in difficoltà per lo spopolamento del mare. Ma è soprattutto «un modo per incontrarsi e chiedersi che cosa significa fare politica in un momento in cui nessun politico ti rappresenta e ognuno deve inventarsi qualcosa da fare per non rassegnarsi all'impotenza. È un lavoro sulla condizione umana con piccole proposte di rivoluzione», dice la Guzzanti.

Il film, prodotto dalla Fandango, dovrebbe uscire il 7 settembre distribuito dall'Istituto Luce. Con la Guzzanti ci sono Pierfrancesco Loche, Francesca Reggiani, Cinzia Leone, Antonello Fassari, Stefano Masciarelli, protagonista un cui nella satira degli anni Novanta. «Non ci sono Serena Dandini e Corrado, erano impegnati lei con il suo programma, lui con il montaggio di "Fascisti su Marte". Gli altri li ho intervistati e poi ho scritto la sceneggiatura inventata sia pure sulla base della realtà, ma a loro non l'ho fatta leggere. Ogni giorno a ciascuno davo istruzioni e se non erano d'accordo si discuteva, talvolta accettavo i loro suggerimenti. Abbiamo lavorato in totale anarchia, il risultato è che ognuno interpreta una versione di se stesso e in fondo è questo ciò che dovrebbe fare un attore. La struttura, proprio perché apparentemente semplice, è molto complessa. Potrebbe sembrare un film rubato dalla realtà, ma è tutt'altro che un reality».

Girato a basso costo in neanche quattro settimane - «Grazie anche a Caroline Champetier, un direttore della fotografia espertissima del digitale» - *Le ragioni dell'aragosta* richiama un po' "Il grande freddo", ma «non è molto innovativo dal punto di vista formale e soprattutto è molto più politico. Non c'è il sentimento della nostalgia di un

gruppo di persone che si ritrovano per parlare del passato. La storia è piena di emozioni, nelle vicende individuali di ciascuno degli attori ci sono tanti spunti per ridere o per piangere. È vero che gli anni Novanta di "Avanzi"

sono stati un momento di grande libertà per chi faceva satira, ma nessuno nel film è rassegnato, anzi c'è la voglia di riportare l'individuo al centro, ci si chiede come trovare fiducia nel proprio lavoro, nel presente, negli altri».

Il film è quasi una conseguenza di *Viva Zapatero*. «Le reazioni del pubblico non solo italiano all'uscita del film erano di grande partecipazione ma anche di profonda impotenza. Le domande erano sempre le stesse.

Che possiamo fare? Arriverà un leader onesto a toglierci dai guai? Se cambia il governo cambieranno le cose? Ho pensato che nel film seguente sarei partita da questi temi. Oltretutto fare cinema in un paese in cui il ci-

nema non conta nulla può essere anche terapeutico».

Se il cinema continua a cedere Sabina Guzzanti, televisione «il silenzio è rimesso assoluto. Nessuna telefonata, nessuna proposta. Ma, poiché presto un ritorno sul più lo schermo lo farà. Per far non c'è solo la Rai, c'è anche 7», dice la Guzzanti. Che intanto con *Le ragioni dell'aragosta* piccolo risultato lo ha avuto: regione Sardegna ha stan soldi per aiutare i pescatori in difficoltà. Non dico che sia solo del film, ma siamo noi a sollevare la questione

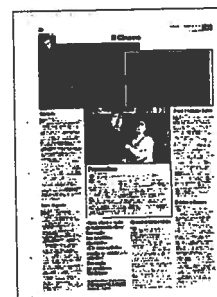
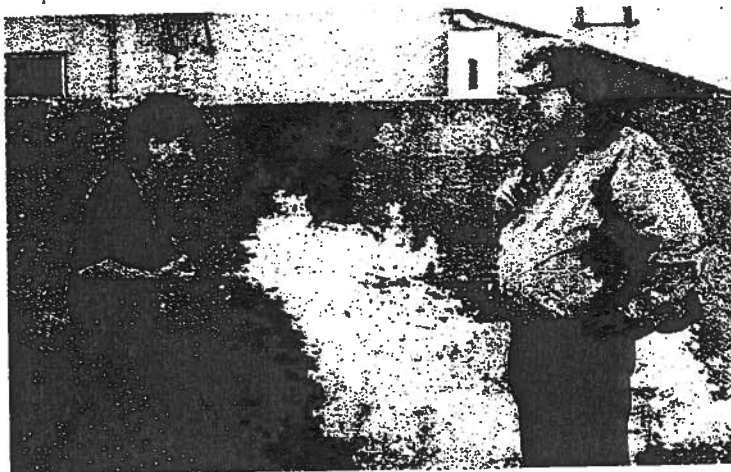
## I FILM di Alessio Guzzano [www.alessioguzzano.com](http://www.alessioguzzano.com)

### Le ragioni dell'aragosta



*Falso documentario (Mockumentary)*

Sensibile al richiamo di un ex operaio Fiat, sconfitto dalla marcia dei 40.000 (1980) e ritiratosi in Sardegna a fare il pescatore, Sabina Guzzani raduna scampoli della sua tribù per uno spettacolo gratuito che sensibilizzi le coscienze sulle devastazioni marine e i 7 mari sulla devastazione delle coscienze tricolori. L'occhiuta Reggiani, Cinzia Leone passati i brutti momenti, Masciarelli e Fassari restituiti a simpatie ruspanti, I. oche sottratto alla batteria: benedetti Avanzi di una tv che ballò per pochi stagioni, tormentati Avanzi di intellettual/attori fresconi in lotta continua contro umanissime ipocrisie, crisi della satira, incertezze del proprio ruolo ("Stamo a portà tutto er peso der mondo!"). Un happening sempre sull'orlo di plurime crisi di nervi che è puro pretesto: non ha mai avuto luogo. Ma fa trapelare il senso di sconfitta di una generazione che ha combattuto più battaglie di quante il suo reale interesse potesse contenere. Si ride poco e amaro. Ci si commuove. Tra "Sandokan" e il malcelato ghigno della Grillo/parlante che si proclama simbolo politico suo malgrado ("Ce ne frego!") sale e scende la marea di gag e ricordi che tutto coprono e tutto ricreano. Scorre il sangue nelle vene dell'autocoscienza.



**L'ARAGOSTA****● Standing ovation  
per Sabina Guzzanti**

Standing ovation e quasi dieci minuti di applausi per la proiezione in Sala Grande di «Le ragioni dell'aragosta», il film di Sabina Guzzanti e amici di «Avanzi». Sala strapiena e tra il pubblico anche Marco Travaglio, Andrea Purgatori, Pasquale Squitieri.





## Aragoste e politica per Sabina Guzzanti e gli ex di «Avanzi»

MAURETTA CAPUANO

● VENEZIA. Sabina Guzzanti, sandali argentati con tacchi a spillo vertiginosi, torna all'attacco con *Le ragioni dell'aragosta*, un film «sul dubbio, la paura e tutti gli ostacoli che si presentano quando decidi di fare qualcosa, sulla fatica di esserci e di crederci». Un film politico, ma più lieve di *Viva Zapatero* che vede riuniti, dopo 15 anni, alcuni attori del gruppo di *Avanzi*: Pierfrancesco Loche, Francesca Reggiani, Cinzia Leone, Stefano Masciarelli, Antonello Fassari a recitare se stessi. Insomma, una specie di «finto reality», come lo definisce la Guzzanti, presentato ieri a «Venezia '64» per le Giornate degli autori e in uscita il 7 settembre. Ci sono anche spezzoni di *Avanzi*, da Moana a Sora Lella e Berlusconi, filmati di repertorio sulla Fiat e le battaglie sindacali e un intervento del presidente della Sardegna, Renato Soru. «In un certo senso – dice la Guzzanti – ho sfruttato la falsa convinzione che il reality ha trasmesso al pubblico: che una storia possa nascere dal nulla. È un film con diversi piani di lettura».

In un piccolo villaggio sardo dal divertente nome Su Pallosu, si ritrovano gli attori di *Avanzi* per mettere in scena uno spettacolo a sostegno dei pescatori in difficoltà per l'estinzione delle aragoste, cosa che non è accaduta veramente. Fra loro Gianni Usai, ex operaio Fiat ed ex sindacalista, che ha ispirato la storia e che la Guzzanti conosce da anni.

«Qui c'è un pezzo della mia vita» dice Usai. Nessuna nostalgia per gli anni di *Avanzi*, ma «certamente l'unico momento di libertà in tv è stato con Tangentopoli, quando i politici erano impegnati a non finire in galera. Ora sarebbe impossibile per i giovani esprimersi liberamente e creativamente in tv. È un periodo – racconta la Guzzanti – a cui tutti noi siamo molto legati, ma che non si può più ripetere per ragioni politiche. Da tempo avevo l'idea di fare una cosa con Loche e Reggiani perché mi piace il loro modo di raccontare. Poi si sono aggiunti gli altri». «

Sono tutti – continua la Guzzanti – grossissimi talenti che rappresentano l'Italia spreca, capacità che non potranno mai essere utilizzate perché viviamo in un regime massonico, sovietico, fascista, non so come definirlo. Se hai qualcosa da dire sei nell'impossibilità di farlo» e aggiunge: «Io avevo detto prima del film che non sarebbe stato il governo Prodi a cambiare l'Italia». Certo, per gli attori di *Avanzi* non è stato facile ritrovarsi dopo tanti anni. C'è una commovente scena in cui Cinzia Leone piange e ricorda quello che le è accaduto (due ictus ndr). «Ho raccontato la mia disperazione e credo che per nessuno di noi sia stato semplice re-incontrarsi» ha spiegato la Leone. «È la prima volta che recito me stesso» ha sottolineato Fassari. «Il film è nato in tempi veloci ed è stato costruito – spiega la Guzzanti – facendo prima interviste agli attori sulla base delle quali è nata la sceneggiatura». Intellettuali, giornalisti, media, politici, la Guzzanti non risparmia nessuno per invitare «lo spettatore a prendersi la sua responsabilità e a dare un senso alle cose. Il film è nato dalle angoscianti domande che mi ha fatto il pubblico dopo *Viva Zapatero*: cosa possiamo fare? Che significa impegno?». L'unica risposta è «lavorare, essere lì, riprendere contatto e avere fiducia nella realtà».



LA Repubblica  
5 sett. 2007

giornate degli autori

Applausi durante la proiezione per la comica-regista che ha presentato "Le ragioni dell'aragosta", da venerdì nelle sale

## Sabina Guzzanti: "La satira di 'Avanzi' contro un regime massonico e sovietico"

MARIA PIA FUSCO

VENEZIA — L'impegno civile, la crisi dell'impegno civile, il senso d'impotenza di chi considera inutili gli sforzi per cambiare la realtà, lo smarrimento di chi vorrebbe fare qualcosa contro l'immobilità ma non sa cosa, l'amicizia e il disagio di un gruppo che si ritrova dopo anni. Sono tanti i temi che Sabina Guzzanti sfiora in *Le ragioni dell'aragosta*, il film che ha realizzato spinto proprio dalle domande — che fare? — che le rivolge il pubblico dei suoi spettacoli e di "Viva Zapatero!". E che rivolge a se stessa nel film — da venerdì nelle sale — che parte dal pretesto di uno spettacolo da mettere su in Sardegna a favore della crisi della pesca per il quale chiama gli attori con i quali divide le belle stagioni di *Avanzi*, quando negli anni di Tangentopoli «erano troppo occupati a salvarsi dalla galera per pensare alla televisione e noi avevamo una libertà assoluta. Un miracolo che non è mai più avvenuto. Oggi se hai qualcosa da dire sei nell'impossibilità di farlo. C'è un regime massonico, sovietico, fascista, non so come definir-



Guzzanti



Loche



Il gruppo di "Avanzi" a Venezia

lo», dice la Guzzanti.

La sceneggiatura è costruita sulla base di interviste con Pierfrancesco Loche, Francesca Reggiani, Cinzia Leone, Stefano Masciarelli, Antonello Fassari e il risultato è un film «finto reality, dove, a differenza di tanti film in cui tutti i perso-

naggi esprimono la volontà dell'autore, ognuno recita se stesso, la sua crisi, le sue delusioni, i suoi dubbi. Lo spettatore può pensare che sia tutto vero, e c'è la verità degli attori, che però hanno improvvisato sapendo di stare in una storia».

La Guzzanti non tradisce l'attesa del divertimento e il pubblico della Mostra ha riso e applaudito a scena aperta. Si ride con le sequenze di *Avanzi*, con le dinamiche dei rapporti personali e del gruppo, con la testarda decisione di Loche di non recitare più e di mostrare la sua abilità di batterista, con i racconti di Masciarelli invitato da Agnelli a riproporre il suo operaio della Fiat a una convention dell'azienda, con complimenti finali e «Bravo Masciarelli», con le divagazioni della Reggiani, con la satira di Sabina che non risparmia giornali e politici di ogni colore, senza dimenticare l'inesauribile fonte Berlusconi.

Ma c'è anche commozione: le immagini di lotta della Fiat, il discorso di Trentin sulla fine del sindacato e della memoria, Cinzia Leone che racconta la sua battaglia contro il male e il dolore, la storia vera del vero Gianni Usai, ex operaio Fiat diventato pescatore, mai stanco di combattere contro lo sfruttamento. E la risposta della Guzzanti al «che fare» c'è: «Esserci, continuare a lavorare». Cosa che ha fatto anche ieri con un'incursione a sorpresa sugli schermi di RaiSat.

«LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA»

# La Guzzanti e un finto reality fatto di Avanzi

DALL'INVIATO

VENEZIA. Una rimpatriata, un «grande freddo» minimalista, anzi un «piccolo freddo», per dirla con Sabina Guzzanti: «Le ragioni dell'aragosta», il film che la regista ha portato tra applausi e risate a Venezia nell'ambito della Giornata degli autori a due anni dal successo di «Viva Zapatero», raccoglie tutti i combattenti e reduci di «Avanzi» in un film costruito sul mix di realtà e finzione frequentatissimo dagli autori della Mostra. Il pretesto, la decisione della Guzzanti di allestire uno spettacolo a sostegno dei pescatori di aragoste del paese sardo di Su Pallosu, in crisi per lo spopolamento del mare. Tra i pescatori, anche un ex operato della Fiat ed ex sindacalista, Gianni Usai: sarà lui il catalizzatore



della vicenda, vissuta dai protagonisti della popolare trasmissione satirica di Raitre degli anni Novanta con entusiasmo e momenti di sconforto.

«Nessuno, tranne me, conosceva la sceneggiatura» racconta la regista, e il cast formato da Cinzia Leone, Pierfrancesco Loche, Antonello Fassari, Stefano Masciarelli (assente giustificata Francesca Reggiani) annuisce vigorosamente.

«Ho pensato di usare la formula del finto reality, sfruttando la convinzione ormai diffusa che una storia possa nascere dal niente» continua Sabina. I tanti piani narrativi, le confessioni degli attori, potrebbero dare l'idea «di uno zapping disordinato», invece «la storia invita lo

spettatore a prendersi le proprie responsabilità, e questo è profondamente politico. Lavorare con fiducia, credere nella razionalità è di per sé una soluzione. Un mondo migliore bisogna riuscire ad immaginarselo».

Parallele all'impegno sociale (e ce n'è per tutti, per la politica, i giornali, la televisione, il Vaticano) si dipanano le vicende private degli attori. La Reggiani e Loche raccontano di aver avuto un breve legame sentimentale, Cinzia Leone rivive sullo schermo i momenti drammatici della malattia e il dolore per come è cambiata la sua vita e il suo modo di essere attrice dopo due ictus consecutivi: «È una scena commovente perché assolutamente sincera». Per Sabina Guzzanti la stagione di «Avanzi» è

irripetibile: «È stata un'epoca di libertà, essendo i politici troppo presi da Tangentopoli per occuparsi di tv. Un periodo di grande vitalità seguito da un regime massone-fascista-sovietico-berlusconiano». E ora? «Viviamo in un Paese in cui se hai delle cose da dire sei sempre nell'impossibilità di farlo».

t.f.

*Il nuovo film  
e l'amarcord  
del programma  
«Fu un'epoca  
irripetibile  
di libertà»*

VENEZIA 1. LA PROIEZIONE DELLE «PAGIONI DELL'ARAGOSTA» di Luca Mauri/rafformista

# Sembra Maria De Filippi ma è Sabina Guzzanti Ovvero: fare un film con gli avanzi degli Avanzi

**Invidia su Barbara Palombelli, ma la pellicola è finanziata dal ministero di Francesco Rutelli. La visione salta due volte per un inconveniente tecnico (i rulli montati alla rovescia), però il pubblico non appare troppo dispiaciuto nell'abbandonare la sala**

Chi sarà stato Silvio Berlusconi o il ministro Rutelli? E lo stesso vale per i suoi ministri. La proiezione del film "Avanzi" di Sabina Guzzanti, finanziata dal ministero di Francesco Rutelli, è stata annullata per un inconveniente tecnico: i rulli sono stati montati alla rovescia. Il pubblico non appare troppo dispiaciuto nell'abbandonare la sala.

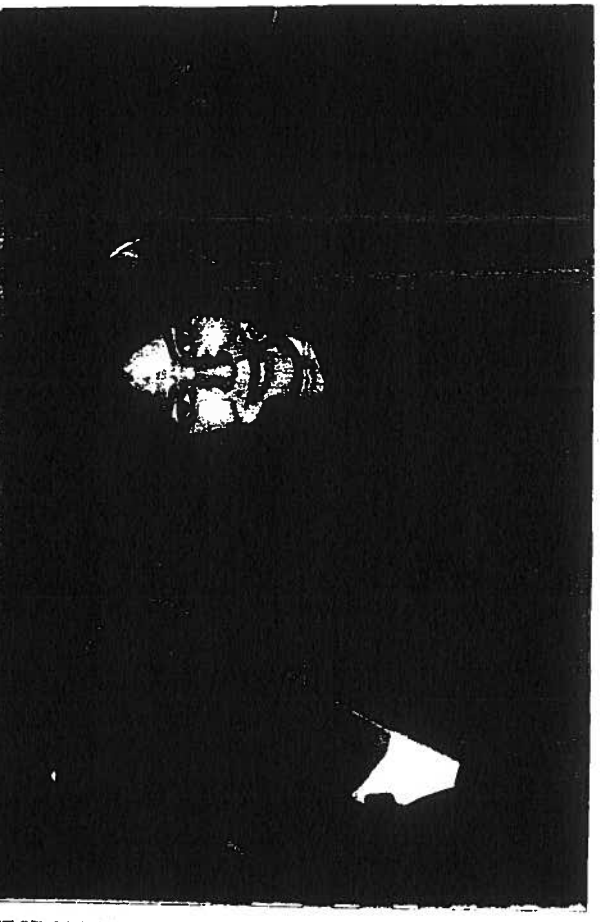
**L'autrice:**  
«Come si fa a fare un film con gli avanzi degli Avanzi?»

Dalle ragioni dell'Avanzi, che purtroppo per chi si aspetta un film di Maria De Filippi, non finiscono mai. Di più, il film di Sabina Guzzanti, finanziato dal ministero di Francesco Rutelli, è stato annullato per un inconveniente tecnico: i rulli sono stati montati alla rovescia. Il pubblico non appare troppo dispiaciuto nell'abbandonare la sala.

Per il resto è un film di un spettacolo che non si farà, roba da romanzo sul romanzo che non si realizza. Anzi, accorgendosi che i suoi reality, degni del meglio della tv, sono stati cancellati, Guzzanti ha deciso di fare un film con gli avanzi degli Avanzi. Il film è figlio di un'idea che non si farà, roba da romanzo sul romanzo che non si realizza. Anzi, accorgendosi che i suoi reality, degni del meglio della tv, sono stati cancellati, Guzzanti ha deciso di fare un film con gli avanzi degli Avanzi.

re che giace alla porta che invece è accolta su un letto nell'Avanzi. Lo stesso che gronda per il culo gli operai e va in giro con il "piccolo Luca". Divergente - ma non va? - la Guzzanti che imita Barbara Palombelli quando dice con una faccia impassibile, "senza retro", che da satira oggi è superata dalla realtà, per esempio sono più stronzi di come mi fate. Non saprà con il centro-sinistra, ma la Guzzanti si prende la libertà di prendere per il culo il ministro Rutelli, ministro della cultura, ministro della cultura, ministro della cultura. Una libertà che ancora non si è presa Roberto Benigni quando andò alla Palombelli di fare volere il "ministero". Non vivremo nel paese di Viva Zapatero, dove la Guzzanti, con sprezzo del partito del ridicolo, denunciava il centrale marginale di libertà di espressione in un paese occidentale. La Guzzanti, con sprezzo della nota di regia. Ma di libertà di espressione e soldi da buttare via non c'è con tanta certezza. Però, andrebbe impiegata meglio.

ENDRILLERI



RAFFORMISTA/STUDIO, I VOLTI DI GUSZANTI, MINISTRI, SABINA GUZZANTI E MIO DYLAN

RAFFORMISTA/STUDIO, I VOLTI DI GUSZANTI, MINISTRI, SABINA GUZZANTI E MIO DYLAN

## Sabina: «Noi artisti con le ali tarpate»

IL PERSONAGGIO

del nostro inviato  
VENEZIA - Dopo lo straordinario successo di *Five Zapate*, Sabina Guzzanti ci riprova con una Mostra del Cinema per lanciare una domanda che urge: all'ultimo del suo ultimo film, *Le ragioni dell'Avanzi* (passato ieri alle Giornate degli Autori prodotto da Domenico Procacci e Istituto Luce); come trovare fiducia nella realtà di oggi, quando l'aggregazione è difficile, la frustrazione è sempre dietro l'angolo? Lei risponde costruttivamente: «Bisogna continuare a lavorare, eserciti è fondamentale. Nessuno possiede una soluzione ma bisogna avere fiducia nella realtà e nello stare insieme». Nella pellicola, che è un documentario come una intervista ai attori e poi, man mano si arricchisce grazie ad una voce e propria temagliatura, la Guzzanti ripropone sul grande schermo, quindici anni dopo, gli amici-colleghi del mitico programma tv *Avanzi* e li fa ritrovare in un piccolo villaggio della Sardegna. Su Follonico, con l'intenzione di mettere su uno spettacolo a sostegno della causa dei pescatori in difficoltà, per lo spopolamento del mare. «Di-

ciamo che si tratta di un finito reality - continua la Guzzanti, sbarcata al Lido con Pierfrancesco Loche, Cinzia Leone, Stefano Masciarelli, Antonio Passari e Gianni Usi, ex *Operai Fiat* che compare nel film nella sua reale veste di pescatore. Lo spettatore è convinto che la storia di ogni-uno siano storie rubate.

Un film politico? Certamente, ma una politica che viene dal basso, che nasce dalle domande del pubblico il quale dopo *Five Zapate* ormai ha chiesto come uscire da un senso di impotenza insopportabile.

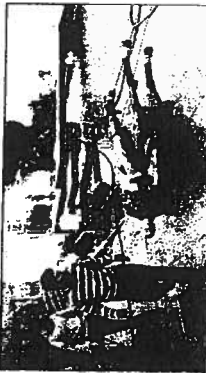
C'è anche la nostalgia di un programma "cult" come *Avanzi*? «*Le ragioni dell'Avanzi* non è un film nostalgico, semmai c'è un ricordo bello di quel periodo in cui si era tutti legati. Non si potrà mai più ripetere. Ferragioni politici». Vale a dire? «Tutti noi di *Avanzi* rappresentiamo in

un certo senso l'Italia sprecata in un regime massone, sovietico, berlusconiano, non saprei come definirlo. Se hai delle capacità ti trovi nell'impossibilità di esercitarle. Le ali ti vengono stracciate senza pietà. La risposta, anche del pubblico potrebbe essere quella di prendersi ognuno le proprie

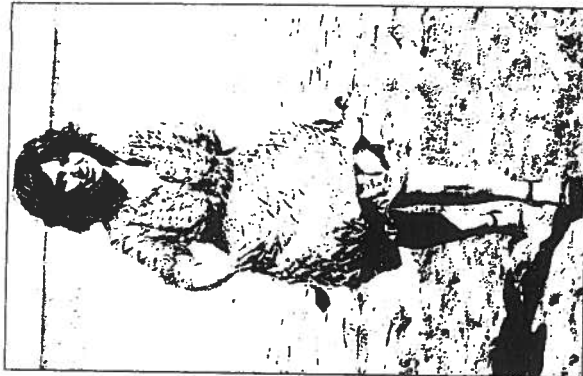
responsabilità e dare tutti noi un senso diverso alle cose».

Qualcuno le fa notare che oggi siamo governati dalla sinistra e la Guzzanti replica: «Lo è stato il primo di girare questo film che non sarebbe stato il governo Prodi a cambiare l'Italia».

L'att.



Sabina Guzzanti a Venezia con *Le ragioni dell'Avanzi*



**Il tempo sul**  
Il film *Le ragioni dell'Avanzi* di Sabina Guzzanti, in uscita il 14 settembre, è una storia di artisti e di gente che si batte per cambiare il mondo. In un'isola di pescatori, un gruppo di artisti si batte per cambiare il mondo. In un'isola di pescatori, un gruppo di artisti si batte per cambiare il mondo. In un'isola di pescatori, un gruppo di artisti si batte per cambiare il mondo.

**SINDACALISTI** Il delegato Usai, la scena con Trentin...

## Dalle battaglie Fiat alla pesca è storia vera

■ di Bruno Ugolini

**N**on solo le «ragioni dell'aragosta», ma anche quelle degli operai. Sono i due «pretesti» dai quali prende le mosse l'ultima bella opera di Sabina Guzzanti, presentata a Venezia (nella sezione dedicata agli autori). Le lotte dei pescatori, dunque, in un mare devastato e privato della sua fauna ittica e le lotte molto particolari degli operai della Fiat. A rappresentare questi ultimi, mescolati tra i reduci di *Avanzi*, c'è una mia vecchia conoscenza. È Gianni Usai. Era un combattivo delegato e aveva trascorso con gli altri, nell'autunno e aveva trascorso con gli altri, nell'autunno e aveva trascorso con gli altri, trentacinque giorni davanti ai cancelli di Mirafiori. Una lotta finita con la cassa integrazione e tra i colpiti c'era anche lui, fuggito poi in Sardegna a fare il pescatore.

Ed ecco, tra uno sketch e l'altro, tra risate e riflessioni amare, anche spezzoni di quella battaglia sindacale. Con una delle assemblee finali che dà i brividi perché le mani alzate segnalano la bocciatura dell'accordo ma lo speaker sindacale ne decreta l'approvazione. Un colpo, come successe altre volte, alla democrazia sindacale. Rivediamo anche Bruno Trentin davanti ad uno dei cancelli picchettati, intento a spiegare come fosse in gioco, in quei giorni, un'esperienza di potere dentro la fabbrica. Non si vede, però, lo stesso Trentin che incita gli operai a ricorrere agli scioperi brevi, per durare di più, abbandonando la perdente lotta ad oltranza.

Ma che c'entrano le aragoste? C'entrano perché anche per loro, come per gli operai, c'è chi teorizza la necessaria scomparsa. Ma non è così. La brava Sabina, nel monologo finale, trova un filo di speranza spiegando che l'iniziativa in Sardegna ha spinto il presidente Soru a nuovi investimenti per i pescatori. Ed è una speranza che si potrebbe allargare anche agli operai della Fiat. Visto che l'azienda è in ripresa e di recente, dopo molti anni, i lavoratori hanno conquistato un accordo che migliora le loro condizioni. La storia insomma non si ferma mai. Coraggio, Sabina. E coraggio a tutti noi.

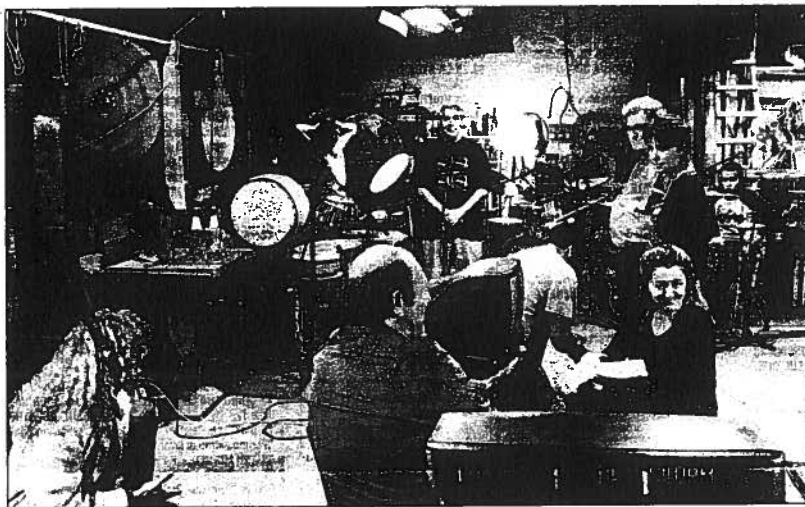


Sabina Guzzanti ieri sulla spiaggia del Lido

**COMMEDIA A VENEZIA** Sabina Guzzanti ha presentato alle Giornate degli Autori le sue «Ragioni dell'aragosta»: una sorta di para-reality semiclandestino con i suoi amici di «Avanzi» che montano una messinscena in difesa dei pescatori sardi

di Toni Jop inviato a Venezia

**S**e accettiamo l'inconciliabilità tra le Ragioni dell'aragosta e quelle della classe operaia, e decidiamo di non farne un diamante, il film che Sabina Guzzanti ha presentato ieri alle Giornate degli Autori è una bella commedia del nostro tempo chiusa in una scatola vecchia come il mondo e pregiata proprio per questo. Prendete un gruppo di artisti che hanno



«Le ragioni dell'aragosta» di Sabina Guzzanti

## «Avanzi» d'Italia, Sabina è desta

condiviso felicemente umori e lavoro, rimetteteli assieme con uno scopo generoso, chiudeteli in una casa, shakerate pazientemente, servite a temperatura ambiente. Potrebbe essere la traccia dinamica del *Manicario* selvaggio di Peckinpah, oppure di un'idea pianofelliana, ma tenetela lontana dalle analogie con qualunque *Grande fratello*, poiché andreste fuori strada. Qui non c'è crudeltà, nessun trapianto, nessuno svelamento di un angoscioso passato minaccia questo tenero ritiro spirituale. Anzi se tratti di gentile ferocia si intravedono qui e lì, sono dettati esclusivamente dal bisogno e dalla voglia di essere lucidi e presenti qui e ora, come si diceva una volta dalle parti del funzionario Pci, «senza eccezione alcuna». Questa è una storia, poi ce n'è un'altra che riguarda più da vicino Sabina Guzzanti ma ci toccheremo. Intanto, la vicenda. In un angolo non frequentato della Sardegna, su Pallosu, una cooperativa di pescatori lancia a Sabina Guzzanti un invito al quale lei non sa dire di no: la loro attività è alle corde; il mare bistrattato, inquinato, svuotato non offre più quelle belle quantità di aragoste dalla vendita delle quali dipendeva e dipende la sopravvivenza della piccola comunità sarda. Il portavoce della cooperativa è un compagno ex sindacalista alla Fiat, Sabina immagina uno show per servire la denuncia al grande pubblico, si tuffa nel progetto, chiama a raccolta il gruppetto di *Avanzi*: Francesca Reggiani, Cinzia Leone, Stefano Masciarelli, Antonello Fassari - e si trasferisce con loro in casa di un ritrovato, ma renitente, Pierfrancesco Loche. Tutto, o quasi, lascia intendere che la ripresa è quasi diretta, che si sta raccontando con taglio documentaristico una vicenda che si offre sfacciatamente al passo di un reality semiclandestino. La presenza nella casa di Gianni Usai, l'ex sindacalista, è una sorta di miccia sempre accesa che produce bagliori di un tempo passato ma, come tanti altri, non digerito. Siamo dalle parti di quella storia d'Italia che vorremmo volentieri rivedere con calma alla moviola cento e cento volte, per capire co-

**Una comunità sarda ha chiesto alla Guzzanti uno show come sostegno e lei ha risposto bene: il film diverte, commuove e la politica è sullo sfondo**

### HANNO DETTO

#### «In tv non c'è libertà»

◆ Sabina Guzzanti: «Viviamo in un regime massonico, sovietico, fascista, non so come definirlo. Se hai qualcosa da dire è impossibile farlo. L'unico momento di libertà in tv è stato con Tangentopoli, quando i politici erano impegnati a non finire in galera. Ora sarebbe impossibile per i giovani esprimersi liberamente in tv».

#### «La Rai riapra a Sabina»

◆ Giuseppe Giulietti, parlamentare: «C'è voluto l'Istituto Luco e un gruppo di coraggiosi produttori per riportare sugli schermi Sabina. Ma la Rai non ha ancora posto fine a quella brutta pagina di censura della chiusura di "Rai01". Ci auguriamo che la Rai voglia consentire anche al pubblico in tv di rivedere Sabina».

sa ci accade. Usai è testimone di quella stagione Fiat che si conchiuse con la sigla molto rapida di un accordo che per settimane la classe operaia aveva combattuto: ma in mezzo ci furono divisioni interne e soprattutto quella manifestazione dei quarantamila colletti bianchi Fiat che gettò nei panni sindacati e non solo. Tra flashback e pensieri recitati, questo strato storico che per Sabina resta incomprendibile - si chiede, ad un certo punto, perché cavolo si sta firmato e in modo tanto contestato, solo perché c'era stata quella manifestazione -

intreccia il presente dei comici senza violentarlo. Così, non sfonda nel sarcasmo il giudizio su un'era Prodi che non sembra aver dato ancora al paese le chance che si merita. La cosiddetta «scena politica», a dispetto delle attese di chi si era infiammato seguendo i fotogrammi corrosivi di *Piva Zapatero*, resta sullo sfondo. Berlusconi comprende della politica, e cioè della capacità di questo piccolo collettivo di fare qualche cosa a sostegno di una buona causa.

Mano a mano che la data dello show si avvicina - luci sul teatro romano di Cagliari, persino Soru fa la sua parte - ecco i segni delle crisi individuali che occupano progressivamente la scena. Se ne verrà a capo? Ce la farà questa politica a resistere alla stanchezza e al cinismo? A Sabina preme dire di sì, che si può e che non ci sono altre risposte oltre al «fare», e questo introduce un altro piano di lettura tutto legato al percorso di questa artista che, maligna qualcuno, «spinta da quel sarcasmo, prima o poi finita, ammicchilla, tra le braccia di suo padre». Sabina è un «mostro», un po' Sordi, un po' Tognazzi con dentro la febbre di Dario Fo, ci interessa molto dove sta andando e la sua aragosta dice che è più vicina agli uomini che agli dei, è quasi commovente questo suo accenno di tenerezza. Loche è un gigante con il passo più lieve della terra, Cinzia Leone è mossa da un forza biblica, può fare quello che vuole su un palco come nella vita, Francesca Reggiani la sa più lunga dell'uomo mascherato, Stefano Masciarelli è un gran tecnico di classe, Antonello Fassari non ha paura di nessuno, ricorda Piccoli. Andatevi a vedere queste *Ragioni dell'aragosta* e capirete che si può raccontare l'Italia di oggi senza dire stupidaggini e col sorriso sulle labbra. Sotto-sotto, c'è un bel trucco, ma è meglio se ve lo scoprite da soli.

# Liberazone

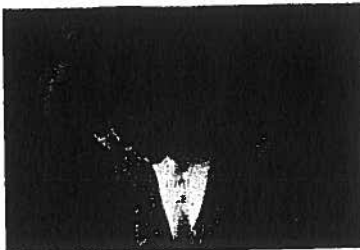
ieri a Venezia l'anteprima del film che rimette insieme il gruppo di "Avanzi"  
Cosa vuol dire oggi "impegnarsi"?  
Ce lo spiegano le aragoste di Sabina Guzzanti

**L'intervista**  
di **Roberta Ronconi**  
Venezia (nostra rivista)

**P**erché Michael Moore va in concorso a Cannes (e vince) e Sabina Guzzanti invece è ospitata a Venezia dal meritevolissimo, per questo ed altro - spazio collaterale delle Giornate degli autori? È la prima domanda urgente che ci viene da porre dopo aver guardato *Le ragioni dell'aragosta*, ieri in anteprima nazionale - e, ovviamente, mondiale - qui al Lido di Venezia. Un film non solo di grandi meriti, ma che se presentato in concorso avrebbe avuto anche il pregio di risolvere l'immagine decisamente sbiadita, sinora, della presenza italiana al Festival. La seconda domanda è: quali sono le ragioni del gustoso crostaceo?

Alla prima, Sabina Guzzanti non è in grado di darci una risposta («Due anni fa con *Viva Zapatero!* sono arrivata a Venezia quasi clandestinamente, quest'anno invece gli Autori mi hanno invitata in modo ufficiale. E sono già molto contenta così»).

Alla seconda questione, quella sulle aragoste, la risposta è un po' più composta. E ci porta nel vivo di questa strana avventura sulle coste occidentali della Sardegna, paese di Su Palosu, dove un gruppo di pescatori rischia di vedere cancellata la propria ragion d'essere (e la propria fonte di sostentamento) per mancanza di materia prima: le aragoste in quel pezzo di mare infatti non si riproducono più. Non ne hanno il tempo, per via della mancanza di regolamentazione nella pesca a traino e a causa degli agenti inquinanti che brucia-



no la vita del mare. Un problema piccolo piccolo, che coinvolge qualche centinaio di persone. Ma che Guzzanti decide di utilizzare in chiave allegorica: magari, ragionando un attimo, parlando con il presidente della regione. Sorti da una parte i pescatori dall'altra, una soluzione si trova. Basta trovare

il tempo di parlarci, basta usare un po' di raziocinio. Basta, soprattutto, avere ancora la voglia di impegnarsi, di mettersi in gioco per qualcosa. Fossano anche due ceste di crostacei e quattro pescatori immalinconiti. Da qualche parte bisogna pur cominciare. O no?

segue a pag. 73

## «Le mie aragoste dicono dal basso si può fare»

ieri è stato presentato il secondo lungometraggio della comica-regista Sabina Guzzanti  
Un film esperimento sull'agire, sulla difficoltà di organizzarsi e di aggregare su strategie possibili

**segue dalla prima**  
di **Roberta Ronconi**  
Venezia (nostra rivista)

**N**on è un documentario, né un mockumentary, né tantomeno un documentary. *Le ragioni dell'aragosta* è un film dall'inizio alla fine, pura fiction e con una struttura di ferro. Vera la premessa dei pescatori in crisi con le aragoste, falso tutto il resto. Falso lo spettacolo al centro del racconto, una sorta di happening che Sabina mette in piedi chiamando tutti i suoi ex compagni di "Avanzi" a raccolta per sostenere la lotta dei pescatori; falsa la messinscena; false le premesse e anche le conclusioni. Falso come un reality show, ma con l'obiettivo di scoprirne le carte. Lo stesso meccanismo usato da Brian De Palma nel suo *Redacted* qui a Venezia in concorso. E lo stes-

so obiettivo: usare la distorsione del racconto televisivo per riappropriarsi di ciò che è nostro, di ciò che è reale, anche se mediato da una finzione.

Guzzanti, passiamo ai fatti. Come ti è venuta in mente un'idea del genere? A quale bisogno avverti urgenza di rispondere? Dopo *Viva Zapatero!* e soprattutto la fine traumatica di "Raiot", mi sono trovata circondata da un numero impressionante di persone che chiedevano a me, una comica, cosa potevano fare loro, cosa si poteva fare insieme per cercare di cambiare le cose. Su tutti aleggiava un senso di impotenza e allo stesso tempo di urgenza di fare qualcosa in prima persona. Ma cosa, come, dove? *Le ragioni dell'aragosta* partono da qui.

Il film sembra avere una struttura tonda, a lungo studiata.



Come hai proceduto nella lavorazione e nella scrittura? In realtà i pezzi si sono incastrati strada facendo. Ho iniziato lavorando singolarmente con gli attori, Loche, Reggiani, Leone, Masciarelli, Passari, che avevano un compito estremamente difficile: recitare se stessi. Ed essere, ciascuno, portatore di una crisi. Intorno al loro lavoro ho iniziato a scrivere la sceneggiatura, di cui però i protagonisti non sapevano assolutamente nulla.

E' come se avessi voluto mettere in scena la crisi che ciascuno

di noi vive oggi nell'impegnarsi ancora, nel credere che si possa ancora fare qualcosa, partendo dal basso, magari da una situazione piccola e apparentemente insignificante.

E' esattamente quello che intendevi fare. La crisi dei personaggi è anche la mia che ogni volta che mi impelago in un impegno politico poi mi domando: ma chi me lo fa fare, tanto non serve a niente... Invece non è vero, serve. E il film lo dimostra.

Già, perché la cronaca ci racconta che poi quei pescatori hanno ricevuto una sovvenzione straordinaria dalla regione. Merito tuo?

Non credo proprio. Però è un fatto che quando di un problema parlano i media e si fa un po' di rumore magari qualcosa accade. Il problema è che i media non parlano più di nulla.

Tra i protagonisti del film c'è Gianni Usai, personaggio vero, ex operaio di Mirafiori poi fondatore di una cooperativa di pescatori in Sardegna.

Conosco Gianni da moltissimi anni. La sua figura nel film è fondamentale. Non solo perché è pescatore, ma anche perché è stato operaio alla Fiat. E quella storia lì, di quelle battaglie e del sindacato, è fondamentale nel mio racconto. Lo sintetizza bene Trentin quando dice: quando i padroni avranno licenziato tutti i sindacalisti non ci sarà più nessuno a saper portare avanti una trattativa, a saper dire di no. E' esattamente quello che è successo.

Ti sei scelta come direttrice della fotografia Caroline Champetier, ex operatrice per Godard, per Straub. Una scelta non da poco.

Avevo bisogno di lei, del suo sguardo, proprio per quella necessità di recuperare la realtà dalla finzione. E lei è una che ci crede, che guarda dentro la macchina fino a che non vede trapelare dalle immagini la verità delle cose.

Nostalgia dei tempi di "Avanzi"?

No, anche se a quei tempi potevamo fare cose che ora non ci sognamo nemmeno. Nessuna nostalgia, ma una constatazione. Qui oggi con me ci sono attori e comici bravissimi che lavorano solo a qualche fiction. L'Italia è il paese dei talenti mandati al macero, l'unico paese in cui, se sei bravo, ti vengono segate le gambe subito. Ma oggi preferisco guardare avanti e, come dice la morale delle mie "aragoste", provare ancora ad esserci e ad agire.



«LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA» IL SUO SECONDO FILM DOPO «VIVA ZAPATERO»  
**La Guzzanti porta al cinema il gruppo di «Avanzi»**



*Sabina  
 con il Luce  
 alla Mostra  
 di Venezia  
 fuori  
 concorso*

ROMA. Quasi un ritiro spirituale per dare alla luce la nuova creatura cinematografica che riceverà il battesimo del fuoco alla prossima Mostra di Venezia, nelle Giornate degli autori: Sabina Guzzanti (nella foto) torna alla regia con «Le ragioni dell'aragosta», suo secondo film dopo quello di denuncia sugli anni di Berlusconi, «Viva Zapatero».

Assente dal web per un lungo periodo con qualche disappunto tra i frequentatori del suo sito, lasciata da parte la battaglia per una tv senza partiti e abbandonata per un po' la polemica politica, Sabina si è buttata anima e corpo in questo film che segna la reunion di un gruppo storico, quello di «Avanzi», per affrontare un tema delicato: come si trova la fiducia nei confronti della realtà che ci circonda? Nei confronti di noi stessi e degli altri?

Ecco la storia: gli attori di «Avanzi», trasmissione cult degli anni Novanta, Pierfrancesco Loche,

Francesca Reggiani, Cinzia Leone, Stefano Masciarelli, Antonello Fasari, Gianni Usai e la stessa Guzzanti, tutti nei panni di se stessi, si ritrovano dopo 15 anni in un villaggio della Sardegna, Su Pallosu. In modo estemporaneo decidono di mettere su uno spettacolo a sostegno della causa dei pescatori in difficoltà per lo spopolamento del mare. E, tra loro, c'è anche un certo Gianni Usai, ex operaio alla Fiat ed ex sindacalista, un uomo che ha vissuto da giusto, sempre povero e sempre dedito a proteggere il lavoro dei suoi compagni.

La presenza di Usai è di grande ispirazione e genera l'entusiasmo sufficiente a partire, ma quello stesso entusiasmo scema rapidamente e lascia spazio a dubbi di ogni sorta. Gli attori hanno a disposizione un grande anfiteatro a Cagliari che si riempie rapidamente mentre la tensione nel gruppo sale alle stelle. Il film, scritto e diretto da Sabina Guzzanti, sarà distribuito dall'Istituto Luce.



## Cinema e operai

Un'intervista a Sabina Guzzanti  
che sarà a Venezia con il suo film  
«Le ragioni dell'aragosta»

14

# A pesca di «avanzi» operai Va in scena Sabina Guzzanti

Un gruppo di amici attori  
si incontra in Sardegna e finisce  
per parlare delle lotte a Mirafiori,  
interrogandosi su di sé  
e sulla distanza abissale  
della politica. Un'intervista alla  
regista sulla trama segreta del film  
«Le ragioni dell'aragosta» che sarà  
alla Mostra del cinema di Venezia

**Loris Campetti**

Che c'entra *Avanzi* con il conflitto operaio a Mirafiori negli anni Settanta e nell'Ottanta, l'autunno delle lotte sociali in Italia? Forse gli operai di allora sono anch'essi «avanzi», come gli attori che danno vita al nuovo film di Sabina Guzzanti. La risposta è rinviata a settembre, al Festival di Venezia, quando avremo occasione di vederlo. La trama è top secret, «vi stupiremo» dice Sabina, muta (quasi) come un pesce. Per questo l'intervista alla regista e attrice di *Le ragioni dell'aragosta* è un po' surreale, come lo stesso film nato con un'intenzione - riunire la banda di *Avanzi* - e finito in tutt'altro modo pur realizzando l'obiettivo iniziale, in un'inedita eterogenesi dei fini. Un'intervista surreale, io al telefono in via Tomacelli in un torrido, insensato pomeriggio di mezzo agosto, lei che risponde come può e come vuole, in equilibrio instabile su un gommone che fende le onde del Mediterraneo. A proposito di pesci, loro sì muti, c'azzeccano anch'essi e chi li pesca con il film - l'aragosta è già nel titolo -, con l'allegria combriccola degli attori e con gli operai della Fiat. Come è noto, l'ambiente ha un ruolo determinante nella trama. Forse sarà andata così: data la natura strepitosa dell'ambiente, un villaggio di pescatori del Sinis d'altri tempi (che si spera tale possa restare dopo il prevedibile successo

del film) e degli indigeni, è scattata la scintilla e s'è accesa la lampadina. Per cui, alla fine, tutto si tiene. Ma proviamo a decifrare i messaggi acquatici di Sabina.

**Ci spieghi i nessi tra voi Avanzi e le lotte in fabbrica e in barca?**

Il senso profondo del film sono le relazioni umane, lette con la chiave della satira politica. Negli anni Ottanta, dopo la sconfitta operaia ai cancelli della Fiat, viene sconfitta e si perde l'idea della partecipazione alla vita sociale e politica del paese. È nella sconfitta dell'esperienza dei consigli operai che va rintracciata l'origine dei mali politici di oggi. Il film, più e prima che una storia su Avanzi, sulla Fiat o sulla pesca, è l'occasione spettacolare per chiedersi come si fa a fare politica oggi, in un tempo in cui la «Politica» è distante come non mai dalle persone, dai lavoratori, dall'opinione pubblica. Una domanda che si pongono e pongono gli attori con la loro comicità.

**Ma come entrano la Fiat e la pesca nel film?**

Ci entrano attraverso la storia di Gianni Usai (attore per caso, ma non per caso operaio Fiat e quindi pescatore, ndr) che irrompe nella storia di Avanzi. Abbiamo fatto un'accurata ricerca su quegli anni a Mirafiori nella realizzazione del film, di cui compaiono alcuni passaggi importanti come il comizio di Bruno Trentin ai cancelli di Mirafiori, in cui si accusano i padroni di voler cancellare la storia delle lotte operaie, i loro protagonisti, i loro saperi. Cercare in quella storia aiuta a capire



la fatica che fa oggi un'opinione pubblica non più rappresentata dai partiti e spesso dai sindacati, a mettersi insieme, ad agire, a incidere. Ma senza organizzazione e rappresentanza, la classe politica può continuare a sguazzare come sta facendo oggi nell'impunità più assoluta. *Le ragioni dell'aragosta* è un film sulla difficoltà di andare avanti, in queste condizioni.

**Prima di realizzare il film già pensavi che ci fosse un nesso tra voi e gli operai della Fiat?**

Assolutamente no, non l'avrei mai pensato. E invece, dal film emerge tra le altre una domanda importante: siamo sicuri che quelle lotte operaie, quell'esperienza consiliare, siano solo «avanzati» da buttar via?

**E la pesca, che c'entra?**

Questo non te lo dico. Posso solo anticipare che un gruppo di attori costruisce uno spettacolo per sostenere le battaglie dei pescatori sardi, in un contesto naturalmente comico.

**Vuoi dire che, inebriata dai profumi di Capo Mannu e dai sapori dell'aragosta alla catalana, sei riuscita nell'impresa spettacolare di costringere un gruppo di intellettuali a riflettere sulle condizioni materiali di vita e di lavoro degli operai, in tempi in cui degli operai si nega persino l'esistenza?**

Se per intellettuali intendi questi scalcinati di attori comici che siamo noi, la risposta potrebbe essere affermativa.

**Ci dici qualcosa, almeno una piccola anticipazione, su «Le ragioni dell'aragosta»?**

Che ci siamo noi, due preti, tre giornalisti, due «satiristi»...

L'onda mediterranea travolge non il gommone ma la telefonata. Per saperne di più sull'ultimo nato di Sabina Guzzanti bisognerà aspettare Venezia.

Da giornalisti non possiamo non tentare di saperne di più. Ci proviamo con l'attore per caso, quel Gianni Usai che nel villaggio spedito di pescatori abi-

ta e pesca, o meglio oggi controlla lo stato di salute, l'età e il sesso di dentici, aragoste e coralli, in combutta con l'Università di Cagliari. Gli strappiamo solo due concetti: a) si è divertito come un pazzo; b) è una riflessione sull'amicizia, da parte di un gruppo che non si chiude in sé, in una stagione in cui la politica è distante, quasi scomparsa sulla linea dell'orizzonte che divide (o unisce?) il mare con il cielo. Nient'altro? Solo qualche nome tra gli altri: Pierferdinando Loche, Antonello Fasari, Stefano Masciarelli, Cinzia Leone, Francesca Reggiani, Gianni Usai... E naturalmente, Sabina Guzzanti.

## Palazzo del cinema

### Arriva la sfera di Dante Ferretti

Una grande sfera scura, metallica, incassata sul «muro» che ricoprirà la facciata del Palazzo del cinema: sarà l'elemento clou della nuova scenografia ideata da Dante Ferretti per la 64/ma Mostra del cinema di Venezia (29 agosto-8 settembre). La sfera è un richiamo a quella d'acciaio ideata dallo stesso Ferretti, premio oscar nel 2005 per «The Aviator» di Martin Scorsese, insieme a Federico Fellini per «Prova d'orchestra» (1979). «La sfera che in «Prova d'orchestra sfondava» il muro della cappella duecentesca - ha dichiarato Ferretti - era sì simbolo di demolizione, di distruzione, ma anche metafora di una ricostruzione futura, di uno sguardo in grado di oltrepassare il caos del presente e la precarietà della contingenza». La prossima edizione della Mostra sarà caratterizzata anche da un nuovo restyling grafico. Lo studio Graph.x - Lissoni Associati ha integrato il progetto ideato da Ferretti con una nuova veste grafica che caratterizza tutti i luoghi del festival.

## "Le ragioni dell'aragosta" a Venezia Sabina Guzzanti ricicla gli "Avanzi" per il suo nuovo film

di ROMA

■ ■ ■ Sabina Guzzanti ci ha preso gusto. Visto che la tv la snobba (o forse è lei a snobbare la tv?), meglio il cinema. Dopo "Viva Zapatero", dirige "Le ragioni dell'aragosta".

La pellicola, in uscita il 7 settembre ed invitata alla Mostra del Cinema di Venezia nelle giornate degli Autori, conta infatti sulla compagnia di "Avanzi", la storica trasmissione satirica di Rai tre dei primi anni Novanta. Nel cast trovano posto Pier Francesco Loche, Francesca Reggiani, Cinzia Leone, Stefano Masciarelli, Antonello Fassari e la stessa Sabina Guzzanti, nella triplice veste di attrice, regista e sceneggiatrice. "Le ragioni dell'aragosta", coproduzione di Istituto Luce e AmbraFandango, racconta la storia di un gruppo di amici che si ritrovano dopo quindici anni in un piccolo paesino della Sardegna. Il suo nome è tutto un programma: "Su Pallosu". I pescatori locali sono in difficoltà economica e la combriccola decide di allestire uno spettacolo di sostegno.

La presenza di Gianni Usai, ex operaio della Fiat e sindacalista, umile, socialmente impegnato e dedito a proteggere il lavoro dei suoi compagni pescatori, suscita l'entusiasmo degli amici; ma passata l'euforia, prendono il sopravvento dubbi ed incertezze. Perché, per dirla alla Zapatero, non sempre «El pueblo unido jamás será vencido».

